



GIULIA CARVALE\*

## CONTEMPT OF PARLIAMENT E NEMESI DI UN PREMIER\*\*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. *Ballot Secrecy Act 2023.* – 1.2. Elezioni locali. – 1.3. Elezioni suppletive. – **2. Parlamento.** – 2.1. Camera dei Lords – 2.2. *Retained EU Law (Revocation and Reform) Act 2023.* – 2.3. *Bill of Rights Bill* – 2.4. *Illegal Migration Act 2023.* – 2.5. *Levelling Up and Regeneration Bill.* – **3. Governo.** – 3.1. *Brexit.* – 3.2. *Standards in public life.* – 3.3. *Reshuffle* – 3.4. Politica migratoria e richiedenti asilo. – **4. Corona.** – 4.1. Incoronazione di re Carlo III. – **5. Corti.** – 5.1. *Rwanda issue.* – 5.2. Inchiesta Covid. – **6. Autonomie.** – 6.1. Scozia. – 6.2. Galles. – 6.3. Nord Irlanda.

### INTRODUZIONE

Il *Privilege Committee* della Camera dei Comuni, il **15 giugno**, ha pubblicato il rapporto [\*Matter referred on 21 April 2022 \(conduct of Rt Hon Boris Johnson\): Final Report\*](#), frutto di una lunga inchiesta, nel quale ha riconosciuto colpevole di “serious contempt” l'ex Premier Boris Johnson per aver deliberatamente mentito alla Camera sullo scandalo *partygate*.

Prima di esaminare il contenuto del rapporto appare necessario precisare che il reato di *contempt of the House* deriva dalla lunga tradizione parlamentare inglese ed è direttamente collegato al diritto collettivo del Parlamento, riconosciuto e garantito dal *Bill of Rights*, di decidere sulle proprie procedure, sulla propria composizione e sugli affari interni, di giudicare e punire i propri componenti, senza ingerenze esterne. Si tratta di una competenza esclusiva dell'Assemblea, su cui il potere giudiziario non può intervenire, non comparabile con l'oltraggio alla Corte, e le sanzioni comminate non sono paragonabili al potere delle Corti in materia penale. Diverse le sanzioni previste per i deputati ritenuti colpevoli di qualsiasi lesione dell'autorità del Parlamento, dalla semplice ammonizione, alla sospensione per alcune giornate, fino all'espulsione, ipotesi tuttavia raramente attuata. Nel manuale Erskine May il *contempt* è definito: “Any act or omission which obstructs or impedes either House of Parliament in the performance of its functions, or which obstructs or impedes any Member or officer of such House in the discharge of their duty, or which has a tendency, directly or indirectly, to produce such results, may be treated as a contempt even though there is no precedent of the offence”. Il concetto però è ancora più ampio dato che,

\* Professore ordinario di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

\*\* Contributo sottoposto a *peer review*.

come precisato sempre da Erskine May, è impossibile elencare “every act which might be considered to amount to a contempt, as Parliamentary privilege is a ‘living concept’”.

Si deve aggiungere, poi, che, a partire dal 2015, con l’approvazione del *Recall of MPs Act 2015*, se la Camera dei Comuni ha votato la sospensione di un membro del Parlamento per minimo 10 *sitting days* o 14 *calendar days* è possibile attivare la petizione di *recall* del deputato nella *constituency* di appartenenza. Se la petizione è sottoscritta dal 10% degli elettori del collegio, il seggio diviene vacante e sono indette le elezioni suppletive.

All’inizio del 2022 era esploso lo scandalo c.d. *partygate* che aveva visto coinvolto l’allora Premier Boris Johnson accusato di aver partecipato ad alcune feste negli uffici dell’Esecutivo, alla presenza di più di 100 persone, durante i periodi di maggiori restrizioni introdotte dal Governo da lui guidato per contrastare la diffusione della pandemia. Lo scandalo aveva portato a tre diverse inchieste. La prima era stata quella di Scotland Yard la quale aveva accertato la violazione della normativa all’epoca vigente sulle restrizioni Covid e si era conclusa con la comminazione di multe al Premier e ad altre 83 persone coinvolte, tra cui Rishi Sunak, allora Cancelliere dello Scacchiere. La seconda era stata l’indagine interna condotta, su mandato dello stesso Governo, da Sue Gray, *second Permanent Secretary at the Department for Levelling Up e former Director General of Propriety and Ethics del Cabinet Office*, che aveva pubblicato due rapporti nei quali era emerso un giudizio morale negativo e un fallimento di leadership da parte del Premier e del suo staff.

A seguito di queste pubblicazioni, a maggio 2022, Boris Johnson si era assunto la responsabilità di quanto accaduto di fronte ai Comuni, ma aveva deciso di non dimettersi ritenendo di aver agito in buona fede e di non aver mentito al Parlamento intenzionalmente, avendo considerato gli incontri come riunioni di lavoro. La vicenda, come noto, aveva ulteriormente indebolito la leadership di Boris Johnson, il quale, a seguito di un ulteriore scandalo, si era dimesso da leader del partito a luglio 2022.

La terza inchiesta sul *partygate* è stata, infine, quella parlamentare, decisa dai Comuni nell’aprile 2022 e condotta dal *Privileges Committee* in relazione alle accuse mosse nei confronti di Johnson di oltraggio al Parlamento per aver deliberatamente mentito ai Comuni sugli incontri avvenuti in violazione alla normativa Covid.

Il *Privileges Committee* è un Comitato parlamentare nato nel 2013 dalla scissione dello *Standards and Privileges Committee* in due Comitati: al primo, il *Privileges Committee*, è stato affidato il compito di occuparsi delle prerogative della Camera e dei suoi componenti e di giudicare in merito al *contempt of Parliament*; al secondo, lo *Standards Committee*, invece, è stata assegnata la funzione di controllare il rispetto del codice di comportamento dei deputati nel caso di segnalazioni da parte dell’*Independent Parliamentary Commissioner for Standards*. Le competenze del *Privilege Committee* sono fissate dallo *Standing Order* dei Comuni 148A.

Così, dalla scorsa estate, il *Privilege Committee*, a maggioranza conservatrice, aveva iniziato a lavorare sotto la guida della laburista Harriet Harman. La sua attività è stata accompagnata in questi mesi dalle polemiche relative sia al ruolo e alle competenze del Comitato, sia all’opportunità di procedere con l’inchiesta nonostante le dimissioni di Johnson da Premier.

Queste polemiche non hanno tuttavia fermato l'azione del Comitato il quale ha continuato a indagare, ad ascoltare testimoni e a difendere le proprie prerogative.

L'8 giugno il *Privilege Committee* ha sottoposto all'ex Premier, in via strettamente confidenziale, una versione in bozza delle proprie conclusioni, provocando, il giorno successivo, le dimissioni di Johnson da deputato. Con una dichiarazione carica di rabbia, Johnson ha respinto tutte le accuse che gli sono state mosse e non ha ammesso le sue colpe. Anzi, a sua volta, ha attaccato la Commissione, ed in particolare la sua presidente, per avere agito con “vergognoso pregiudizio”, con il precipuo intento di dimostrare la colpevolezza dell'ex Premier e di allontanarlo dalla scena politica in modo antidemocratico, senza avere le prove. “I did not lie, and I believe that in their hearts the Committee know it”, ha precisato l'ex Premier, che ha anche definito il Comitato, “a kangaroo court”, una corte illegale. Egli ha aggiunto, inoltre, che il rapporto: “is riddled with inaccuracies and reeks of prejudice but under their absurd and unjust process I have no formal ability to challenge anything they say”.

Lo *statement* di dimissioni ha fornito l'occasione all'ex Premier, da un canto, per rivendicare con orgoglio i successi dei Governi da lui guidati - come la *Brexit*, la trionfante vittoria elettorale del 2019, la gestione della campagna vaccinale e il sostegno all'Ucraina - e, dall'altro, per mettere in luce le criticità dell'attuale Esecutivo, a suo parere incapace di cogliere e sfruttare le opportunità e le potenzialità offerte dall'uscita dall'Unione europea. Una presa di posizione che evidenzia, ancora una volta, le profonde spaccature presenti tra i Conservatori e le difficoltà del Premier Sunak di controllare il partito. BoJo ha chiosato affermando: “It is very sad to be leaving parliament – at least for now – but above all I am bewildered and appalled that I can be forced out, anti-democratically, by a committee chaired and managed, by Harriet Harman, with such egregious bias”.

Il discorso di commiato di Johnson ha sollevato molte critiche, ad iniziare da quelle dello stesso Comitato che lo ha giudicato un ulteriore episodio di “oltraggio” al Parlamento. Le polemiche sono state accentuate anche dal fatto che, poche ore prima delle sue dimissioni, era stato reso noto, da parte del Premier Sunak, l'elenco dei nomi presenti nella c.d. “honours list” proposta da Johnson, la lista di onorificenze e nomine a Pari stilata, per convenzione, da ogni ex Premier. Un elenco che prevede la nomina di 7 [nuovi pari](#) e il conferimento di [titoli](#) a una quarantina di persone, tra cui alcuni dei più stretti alleati e collaboratori di Johnson. L'elenco originariamente definito da Johnson era più lungo ed è stato sfrondata da Sunak, soprattutto dopo i rilievi mossi dell'*House of Lords Appointments Committee* (HOLAC) che ha posto il veto sulla proposta di 8 nuovi Lords, tra cui alcuni componenti dei Comuni, (Nadine Dorries, Alok Sharma, Nigel Adams e Alister Jack) o sul conferimento del titolo di cavaliere allo stesso padre di Johnson. E se da un canto le mancate nomine hanno spinto il 10 giugno Nadine Dorries e Nigel Adams ad annunciare le proprie dimissioni dalla carica di deputato (come vedremo in seguito, la Dorries tuttavia ha formalizzato le sue dimissioni solo il 27 agosto), dall'altro Sunak è stato duramente criticato dalle opposizioni per non aver revocato in blocco la lista. Il Primo ministro ha poi

dichiarato di aver respinto le pressioni di Johnson che gli aveva chiesto di non tenere conto del parere del HOLAC e di procedere lo stesso con tutte le nomine.

Come abbiamo detto il rapporto del *Privilege Committee* è stato reso pubblico il **15 giugno**. Unanime e molto duro il giudizio espresso dai 7 componenti del Comitato - 4 conservatori (Sir Bernard Jenkin, Sir Charles Walker, Andy Carter e Alberto Costa), 2 laburisti (Harriet Harman e Yvonne Fovargue) e un deputato dello *SNP* (Allan Dorans) – come emerge chiaramente dai toni usati: “We have concluded above that in deliberately misleading the House Mr Johnson committed a serious contempt. The contempt was all the more serious because it was committed by the Prime Minister, the most senior member of the government. There is no precedent for a Prime Minister having been found to have deliberately misled the House. He misled the House on an issue of the greatest importance to the House and to the public, and did so repeatedly. He declined our invitation to reconsider his assertions that what he said to the House was truthful. His defence to the allegation that he misled was an ex post facto justification and no more than an artifice. He misled the Committee in the presentation of his evidence broke the confidentiality of the process by revealing the contents of the warning letter and linked material, and attacked the Committee”.

Il Comitato ha dunque ritenuto Johnson colpevole per aver deliberatamente mentito sia al Parlamento sia al Comitato, ha ricordato i molti tentativi di intimidazione da parte dell'ex Premier nei confronti del *Committee*, lo ha considerato un bugiardo seriale, ha giudicato oltraggiosa anche la diffusione del contenuto del rapporto che Johnson aveva ricevuto in via confidenziale. Ha poi ritenuto che tali colpe fossero aggravate dal fatto che erano state commesse dal Premier, vertice dell'Esecutivo. Il *Privilege Committee* non può comminare sanzioni, ma solo raccomandare ai Comuni la sanzione eventuale da sottoporre al voto; se Johnson fosse stato ancora parlamentare, il Comitato avrebbe proposto alla Camera di votare la sospensione di 90 giorni di sedute parlamentari, pena molto più alta di quanto ci si aspettasse e raramente applicata nella storia parlamentare, ma giustificata per il *serious contempt* al Parlamento compiuto da Johnson. Due dei componenti del Comitato avrebbero voluto addirittura l'espulsione di Johnson dai Comuni, evento – come dicevamo - molto raro, ma questa proposta non è stata condivisa dagli altri. Inoltre il *Privilege Committee* ha chiesto alla Camera che venisse impedito a Johnson l'accesso al Parlamento, solitamente invece consentito agli ex deputati.

Il rapporto del Comitato è stato discusso e approvato dai Comuni il **19 giugno** con 354 voti a favore (di cui 118 conservatori) e 7 contrari. Molti i deputati conservatori che si sono astenuti, tra cui lo stesso Sunak che non è stato presente in Aula.

Il **29 giugno**, poi, il Comitato ha pubblicato un nuovo [rapporto](#) in cui ha denunciato gli attacchi al proprio operato da parte di Johnson e di una decina tra i suoi alleati più stretti, tra cui Jacob Rees-Mogg, Nadine Dorries e Lord Goldsmith of Richmond Park, colpevoli di aver esercitato “improper pressure” ed attacchi nei confronti dei componenti del Comitato. A seguito delle accuse mosse, Lord Goldsmith si è dimesso da Ministro. Anche questo rapporto è stato discusso dai Comuni e approvato il **10 luglio**. Le nuove accuse

contenute nel rapporto avrebbero potuto avviare un'ulteriore indagine per *contempt*, ma Sir Lindsay Hoyle, lo *Speaker* dei Comuni, ha deciso di non dare seguito alla richiesta avanzata in tal senso da parte del partito liberal democratico.

Si chiude, almeno per ora, la carriera parlamentare di Boris Johnson, la cui personalità è stata da sempre molto controversa e divisiva e il cui stile politico è stato spesso paragonato a quello di Donald Trump. Il partito, nel luglio 2019, aveva riposto in lui la speranza di uscire dal pantano della *Brexit* e di trattare con l'Europa. Una scelta premiata dall'elettorato a dicembre 2019 e che aveva portato a raggiungere l'obiettivo del "get Brexit done". Ma, a partire dal 2020 la figura del Premier è stata compromessa dai numerosi scandali, dalla mancanza di una chiara visione politica, da una maldestra gestione della situazione nord irlandese, dalla crisi economica e dalla mancanza di trasparenza. Bisogna evidenziare anche che, negli anni della sua premiership, Johnson ha cercato di imprimere alla forma di governo la sua particolare visione e di imporre il rafforzamento dell'Esecutivo e la limitazione dei contro-poteri di Parlamento e Corti. Un tentativo che da un canto è stato facilitato anche dalla pandemia e dalla *Brexit* che hanno entrambe rafforzato il potere normativo dell'Esecutivo e circoscritto i poteri di controllo del Parlamento e dall'altro dalle riforme introdotte.

La caduta del Premier aveva già dimostrato che nella forma di governo britannica il leader, anche più carismatico e potente e sostenuto dall'inequivocabile supporto degli elettori, non può agire senza il costante appoggio del partito che lo ha eletto al suo vertice e senza rispettare le regole e i principi della Costituzione. La conclusione dell'esperienza di Johnson come parlamentare dimostra ancora una volta che l'Assemblea, pur se marginalizzata, rimane l'organo centrale della democrazia britannica e che il rapporto di responsabilità politica nei confronti dei Comuni e, dunque, nei confronti dei cittadini è il cardine della forma di governo.

La forza del *Privileges Committee*, composto da soli 7 deputati, che ha chiesto di punire uno dei politici più potenti del Regno per il mancato rispetto del "duty not to mislead Parliament" è la forza dell'intero Parlamento e rappresenta per l'ex Premier una vera e propria nemesi politica. La Camera dei Comuni, che Johnson fin dall'estate 2019 ha cercato di confinare in un ruolo più limitato, è stata in grado di far rispettare i principi costituzionali e le funzioni degli organi e ha creato un precedente importante, che deve fungere da monito per i prossimi Primi ministri. Come è stato affermato, la parabola dell'ex Premier "serves as a warning to those that follow. That, above all else, is the true legacy of Boris Johnson"<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> H. WHITE, *The true legacy of Boris Johnson*, in *instituteforgovernment.org.uk*, 19 June 2023.

---

## SEZIONI

---

### 1. PARTITI ED ELEZIONI

#### 1.1. *Ballot Secrecy Act 2023*

Il **2 maggio** ha ricevuto l'assenso reale il [\*Ballot Secrecy Act 2023\*](#). La legge deriva da un *Private Members' Bill* presentato alla *House of Lords* e si prefigge di rafforzare la segretezza del voto tutelando gli elettori dai rischi di potenziali condizionamenti al seggio.

#### 1.2. Elezioni locali

Il **4 maggio** si sono tenute le elezioni locali in alcuni *unitary*, *metropolitan* e *district Councils* inglesi. Il partito conservatore ha perso il controllo di quasi 50 *Councils* e più di mille consiglieri, a fronte di un ottimo risultato del partito laburista, il migliore alle elezioni locali dal 1997, e anche di quello liberal democratico. In particolare i Conservatori hanno ottenuto la maggioranza in 31 *Councils* (ne controllavano 81), il partito laburista ha avuto la maggioranza in 71 Consigli (ne aveva 22), i Liberal democratici in 29 (controllavano 12 *Councils*). I Verdi, per la prima volta, hanno ottenuto la maggioranza in un *Council*, quello di Mid Suffolk.

Pur con i limiti delle proiezioni di questo tipo, se i risultati della amministrative fossero estese alle politiche, il partito laburista avrebbe vinto a livello nazionale con 9 punti percentuale in più rispetto al partito conservatore. In particolare il *Labour Party* potrebbe ottenere il 35% dei voti, i Conservatori il 26% e i Lib Dem il 20%. Il Premier Sunak ha definito “disappointing” il risultato.

Le elezioni amministrative devono essere ricordate anche perché sono state le prime in cui è stato introdotto l'obbligo di presentarsi al seggio muniti di un documento di identità, un obbligo introdotto dall'*Election Act 2022* che aveva sollevato polemiche perché ritenuto in grado di svantaggiare le fasce più deboli della popolazione.

Sempre il **4 maggio** si sono tenute le elezioni per la scelta del sindaco a Leicester, Mansfield e Middlesbrough, dove hanno vinto i candidati laburisti e a Bedford dove ha vinto il candidato conservatore. Ai sensi dell'*Election Act 2022* il sistema elettorale per la scelta dei sindaci non è più il *Supplementary Vote*, in vigore dal 2000, ma il *First past the post*. Secondo i commentatori politici il cambio della formula elettorale potrebbe aver facilitato il candidato conservatore a Bedford, dato che egli ha sconfitto di poco più di 100 voti il sindaco uscente del partito liberal democratico.

### 1.3. Elezioni suppletive

Il **20 luglio** si sono tenute le elezioni suppletive in tre collegi, quelli di Uxbridge and South Ruislip, Selby and Ainsty, e Somerton and Frome. Si trattava di tre collegi che nel 2019 erano stati vinti dal partito conservatore.

Il collegio di Uxbridge and South Ruislip, reso vacante dalle dimissioni di Boris Johnson, è rimasto in mano al partito conservatore, dato che il candidato Steve Tuckwell ha sconfitto quello laburista per meno di 500 voti.

Il collegio di Selby and Ainsty era vacante per le dimissioni di Nigel Adams che, come abbiamo detto nell'introduzione, si era dimesso il **10 giugno**, subito dopo Boris Johnson, per non essere stato ricompreso nella *honours list*. Il collegio è stato vinto da Keir Mather, candidato del partito laburista che, a soli 25 anni, è divenuto il più giovane deputato dei Comuni. Egli ha ottenuto il 46% dei voti, mentre la candidata del partito conservatore il 34,3%. Il risultato è ancora più eclatante perché il collegio era stato conservatore fin dalla sua creazione nel 2010. Alle politiche del 2019 il partito laburista aveva ottenuto solo il 25% dei voti.

La terza elezione suppletiva, quella del collegio di Somerton and Frome, si deve alle dimissioni del deputato David Warburton, che era stato eletto nel partito conservatore nel 2019, ma poi era stato allontanato dal gruppo a seguito di alcuni scandali. Il collegio è stato vinto da Sarah Dyke del partito liberal democratico, con il 54,6% dei voti.

In autunno si terranno le *by elections* anche nel seggio di Rutherglen and Hamilton West, reso vacante perché la deputata dello SNP Margaret Ferrier è stata sospesa per 30 giorni dal Parlamento per violazione della normativa anti Covid. Ai sensi del *Recall of MPs Act 2015* è stata avviata la procedura di *recall* nel collegio, procedura che si è conclusa il **31 luglio** con il superamento della soglia di sottoscrizioni del 10% degli elettori richiesta dalla legge.

È la quarta volta dal 2015 che viene avviata la procedura e la terza volta che essa conduce ad elezioni suppletive.

Come abbiamo visto nell'introduzione, anche Nadine Dorries aveva annunciato le proprie dimissioni perché non era stata inserita nell'*honours list* di Johnson. Tuttavia, nonostante le ripetute sollecitazioni del Premier, la Dorries ha aspettato fino al **27 agosto** per presentarle ufficialmente. Il comportamento della Dorries ha suscitato molte polemiche da parte delle opposizioni anche perché la deputata da aprile non ha partecipato alle votazioni dei Comuni e quest'anno non ha mai preso la parola nei dibattiti parlamentari.

## 2. PARLAMENTO

### 2.1. Camera dei Lords

Nel corso degli ultimi mesi la Camera dei Lords è stata al centro del dibattito politico per diverse ragioni. Innanzi tutto perché, come vedremo tra breve, ha criticato alcuni controversi disegni di legge governativi presentando numerosi emendamenti.

In secondo luogo perché è sempre aperto il dibattito sulla moratoria delle nuove nomine per evitare che il numero dei Lords continui ad aumentare. Ciò nonostante, come abbiamo detto, l'ex Premier Johnson ha proposto la nomina di 7 nuovi Lords e l'*House of Lords Appointments Commission* ha respinto l'indicazione di ulteriori 8 nomi, tra cui 4 deputati in carica che, con una scelta senza precedenti da parte dell'ex Premier, avrebbero potuto completare la legislatura e poi essere nominati Pari a vita alla scadenza del loro mandato.

Il leader del partito laburista ha dichiarato che, nel caso dovesse diventare Premier, non presenterà una lista di Pari da nominare al momento delle sue dimissioni. I suoi detrattori hanno invece affermato che se vincessero le elezioni Starmer nominerebbe molti pari laburisti al fine di ottenere il sostegno alla riforma che vuole introdurre per sostituire la Camera dei Lords con un'Assemblea in rappresentanza delle nazioni del Regno.

Infine perché Lord David Frost, già negoziatore per la *Brexit*, ha annunciato di voler abbandonare la Camera alta e candidarsi ai Comuni alle prossime elezioni. Si tratta di un'ipotesi che dal 2014, da quando è stata introdotta la possibilità di dimissioni dai Lords, era stato oggetto di dibattito dottrinale e aveva suscitato molte perplessità.

### 2.2. *Retained EU Law (Revocation and Reform) Act 2023*

Il **29 giugno** il [\*Retained EU Law \(Revocation and Reform\) Act 2023\*](#) ha ottenuto l'assenso reale. Il controverso disegno di legge era stato presentato da Jacob Rees-Mogg, Ministro del Governo Truss, era stato approvato a gennaio ai Comuni e, in questi mesi, esaminato ai Lords. Oggetto del testo sono le *Retained Eu Laws*, quegli atti di derivazione europea che, al momento dell'uscita dall'Unione, sono stati recepiti dalla normativa interna e che possono essere modificati dai Ministri per adeguarli alla nuova realtà fuori dell'Europa. Il disegno di legge originario prevedeva che le *Retained Eu Laws* fossero valide fino al 31 dicembre 2023 e che, a partire da quella data, sarebbero automaticamente scadute al meno che i Ministri non avessero deciso di mantenerle in vigore. L'annullamento automatico avrebbe avuto per oggetto, secondo i calcoli del Governo, quasi 5.000 atti. Il disegno di legge era stato molto osteggiato dalle opposizioni ed era stato accusato di ridimensionare ancora una volta il controllo del Parlamento e di introdurre una sostanziale incertezza giuridica, lasciando ampia discrezionalità ai Ministri.

Il testo era stato criticato anche dal Governo scozzese e da quello gallese e i due Parlamenti devoluti avevano respinto la *legislative consent motion* relativa al *bill*.



A seguito degli attacchi e delle polemiche il Governo ha deciso di introdurre una modifica significativa al progetto e disposto che le *Retained Eu Laws* non sarebbero scadute in blocco. L'Esecutivo ha quindi individuato solo 600 leggi da modificare o abrogare entro l'anno. Si deve segnalare che Lindsay Hoyle, *Speaker* della Camera dei Comuni, ha stigmatizzato pubblicamente il comportamento di Kemi Badenoch, *Secretary of State for Business and Trade* per aver annunciato le modifiche governative al *bill* in conferenza stampa e non ai Comuni.

La marcia indietro del Governo ha suscitato le ire di alcuni *Brexiters* presenti nel partito conservatore, tra cui lo stesso Rees-Mogg, il quale ha dichiarato che tale scelta evidenzia l'incapacità di Whitehall "to do the necessary work and an incapability of ministers to push this through their own departments".

Si tratta dunque di un ulteriore elemento che ha messo in luce le spaccature presenti all'interno dei Conservatori anche perché, durante la campagna elettorale per la leadership del partito lo scorso agosto, Rishi Sunak si era impegnato a rivedere ogni "EU law on our statute book" entro i primi 100 giorni da Premier.

Nonostante la modifica proposta dal Governo la Camera dei Lords ha approvato diversi emendamenti al testo governativo soprattutto in materia di controlli parlamentari sull'azione del Governo, emendamenti che hanno dato il via ad un "ping pong" tra le Camere, ma sono stati accolti in minima parte dai Comuni.

### 2.3. *Bill of Rights Bill*

Alex Chalk, nuovo *Lord Chancellor and Justice Secretary* nominato ad aprile a seguito delle dimissioni di Dominic Raab, ha affermato ai Comuni il **27 giugno** che il Governo non proseguirà con il progetto di riforma dello *Human Rights Act 1998* e con l'approvazione di un *Bill of Rights Act*. Si ricorda che il *Bill of Rights Act* era uno dei punti chiave del *manifesto* elettorale del partito conservatore del 2019, ma che tale progetto era stato fortemente criticato in questi anni anche dallo stesso Parlamento.

### 2.4. *Illegal Migration Act 2023*

L'[\*Illegal Migration Act 2023\*](#) è stato approvato il **20 luglio**. Obiettivo della legge è quello di interrompere il flusso di migrazioni clandestine che provengono dalle traversate del Canale della Manica. Essa prevede che chiunque arrivi illegalmente nel Regno Unito sarà trasferito o nel proprio Paese d'origine o in un Paese terzo sicuro, senza la possibilità di presentare una successiva richiesta di asilo.

Il *bill* era stato introdotto a marzo ed era una delle 5 priorità del Premier per il 2023. Nonostante i sostenitori della *Brexit* avessero promesso una riduzione delle migrazioni, infatti, più di 45.000 persone hanno attraversato irregolarmente il Canale della Manica per giungere nel Regno Unito in questi anni. Molto acceso il dibattito sul disegno di legge in questi mesi anche perché la Ministra degli interni Suella Braverman non aveva potuto

attestare, come è necessario fare dal 2000 a seguito dello *Human Rights Act 1998*, che il testo fosse compatibile con l'*European Convention on Human Rights*.

I Lords hanno presentato diversi emendamenti al disegno di legge, la maggior parte dei quali sono stati respinti dal successivo esame dei Comuni.

Merita ricordare inoltre che sul tema sono intervenuti i Comitati parlamentari: il **19 maggio** il *Select Committee on the Constitution* dei Lords ha pubblicato il rapporto [\*The Illegal Migration Bill 2022-23\*](#) nel quale ha evidenziato le criticità della legge e soprattutto le conseguenze e le ripercussioni sui punti cardine della Costituzione britannica, quali la *rule of law*, la tutela dei diritti, la *devolution*, i poteri delegati, il *judicial review* e il controllo parlamentare. La legge, infatti, prevede una serie di limitazioni al controllo da parte delle Corti, sia quelle nazionali sia l'*European Court of Human Rights*, e, ad esempio, impedisce di presentare ricorso nei primi 28 giorni di detenzione. Una disposizione, quest'ultima, definita dal Comitato dei Lords di "great constitutional concern". Il Comitato dei Lords ha anche criticato il Governo per la rapidità con cui ha sottoposto ai Comuni l'esame di un testo così rilevante che, invece, a suo giudizio, avrebbe meritato maggiori indagini e approfondimenti.

Il **18 maggio**, poi, è stato pubblicato il rapporto del [\*Delegated Powers and Regulatory Reform Committee\*](#) dei Lords il quale ha anch'esso rimarcato la mancanza di un attento esame parlamentare del *bill*.

L'**11 giugno**, infine, il *Joint Committee on Human Rights* nel rapporto [\*Legislative Scrutiny: Illegal Migration Bill\*](#) ha proposto alcune modifiche al testo del disegno di legge e ha condiviso le critiche emerse nel dibattito e nei documenti dei Lords. Il *Joint Committee* ha affermato che la legge introduce disposizioni che sono incompatibili con "UK's legal obligations under international law, including the European Convention on Human Rights".

Deve essere segnalato che, nel corso del dibattito ai Lords, ha preso la parola Justin Welby, arcivescovo di Canterbury e Lord spirituale, criticando la politica migratoria del Governo, da lui definita "morally unacceptable and politically impractical" e, a suo parere, inefficace nei confronti delle traversate irregolari della Manica. Egli ha aggiunto che il *bill* "risks great damage to the UK's interests and reputation, at home and abroad".

La legge ha ricevuto le critiche pure di alcuni esponenti dello stesso partito di Governo, tra cui l'ex Premier Theresa May.

Anche in questo caso sia il Parlamento gallese sia quello scozzese hanno respinto la *legislative consent motion* relativa al *bill*.

## **2.5. *Levelling up and Regeneration Bill***

In questi mesi ha continuato il suo *iter* ai Lords il disegno di legge governativo *Levelling-Up and Regeneration Bill*. Si tratta di uno dei punti chiave del *manifesto* conservatore per il nuovo assetto territoriale post Brexit che propone una riforma del governo locale, con un incremento del potere dei *Councils*, e la promozione della crescita regionale con l'obiettivo di "level-up every part of the UK".

Il progetto tuttavia sta sollevando molte polemiche per le incertezze normative che potrebbe creare vista la vaghezza e la genericità delle disposizioni previste.

### 3. GOVERNO

#### 3.1. *Brexit*

Sono passati sette anni dal referendum *Brexit* e l'anniversario del **23 giugno** ha fornito l'occasione per evidenziare le criticità che l'uscita dall'Unione europea ha comportato e per diffondere i dati dei sondaggi i quali evidenziano il pentimento dei britannici, ora favorevoli quantomeno ad un rafforzamento dei legami con l'Europa. Molte delle promesse avanzate dai *Leavers* non si sono avverate, ad iniziare da quella di limitare il numero degli immigrati regolari dato che è cambiata solo la provenienza di questi, non più dall'Europa, ma da altri Paesi. Il paradosso è che comunque il numero non è sufficiente a coprire la domanda di lavoro, con evidenti criticità per la crescita economica.

Il Governo ha deciso di rinviare ancora l'applicazione di tutte le procedure di controllo frontaliere previste dalla *Brexit* sui beni animali e vegetali a "medio rischio" che sarebbero dovuti entrare in vigore dal prossimo 31 ottobre per evitare un aumento dei costi e un peggioramento dell'inflazione sugli alimenti.

Il **25 maggio** l'*European Affairs Committee* dei Lords ha [chiesto](#) a Suella Braverman, *Home Secretary* di chiarire le novità e i programmi dell'Esecutivo relativi allo *status* dei diritti dei cittadini europei residenti nel Regno e di quelli britannici in Europa la cui futura disciplina non appare ben definita.

#### 3.2. *Standards in public life*

Uno degli obiettivi indispensabili per la credibilità del Governo Sunak è senz'altro quello di far raggiungere alla classe politica elevati standards di comportamento. Sul tema è intervenuto Daniel Greenberg, *Parliamentary Commissioner for Standards*, il quale, in un'intervista, ha espresso le sue preoccupazioni per la mancanza di fiducia degli elettori nei confronti della politica, soprattutto alla luce dei continui scandali che hanno caratterizzato Westminster che invece dovrebbe rappresentare un luogo di lavoro modello e di ispirazione per gli tutti gli altri.

Negli ultimi decenni la politica britannica è stata più volte segnata da standards di comportamento non adeguati, sia dei politici sia degli amministratori pubblici. Si tratta di una questione particolarmente urgente la cui soluzione non appare semplice, visto che la materia è disciplinata da convenzioni costituzionali e codici di comportamento.

Si ricorda che tra le proposte del partito laburista per le prossime elezioni c'è quella di istituire una *Integrity and Ethics Commission*.

### 3.3. *Reshuffle*

Il **31 agosto** Ben Wallace, Ministro della Difesa del Regno Unito, si è dimesso dal suo incarico ed è stato sostituito da Grant Shapps, che ricopriva la carica di Ministro per la Sicurezza energetica e il quale, a sua volta, è stato sostituito da Claire Coutinho. Wallace ha ricoperto la carica dal 2019, risultando il più longevo Ministro della difesa del Regno Unito. In meno di un anno sono diversi i cambiamenti ai vertici dei Dicasteri, cambiamenti che, secondo i commentatori politici, evidenziano le divisioni presenti nel partito.

### 3.4. **Politica migratoria e richiedenti asilo**

Come abbiamo visto nella sezione dedicata al Parlamento, in questi mesi le scelte politiche in materia di immigrazione sono state molto controverse. Bisogna aggiungere, inoltre, che il giudice Swift della *High Court* ha ritenuto *unlawfully* il comportamento della Braverman, Ministra degli interni, per non aver fornito sostegno adeguato ai richiedenti asilo, tra cui minori e donne in stato interessante. Il giudizio nasce dal ricorso presentato da cinque richiedenti asilo che avevano lamentato il ritardo degli aiuti economici e alimentari a donne e a bambini sotto i tre anni. I richiedenti asilo nel Regno Unito non possono lavorare durante il primo anno di residenza e quindi dipendono dai sussidi e dagli aiuti che ricevono dal Ministero.

Molto criticata poi la scelta del Governo britannico di ospitare i richiedenti asilo sulla Bibby Stockholm, l'enorme chiatta attraccata nel porto di Portland, su cui possono soggiornare fino a 500 persone. I Conservatori sostengono che la Bibby Stockholm offra una sistemazione economicamente vantaggiosa e possa essere risolutiva, visto il forte aumento del numero delle domande di asilo. Molti altri però considerano la chiatta una "prigione galleggiante", pericolosa, disumana ed economicamente non conveniente. 39 persone sono state allontanate dalla Bibby Stockholm dopo che a bordo è stato trovato il batterio della legionella.

## 4. CORONA

### 4.1. **Incoronazione di re Carlo III**

Il **6 maggio** è stata officiata la cerimonia di incoronazione di re Carlo III e della regina Camilla nell'Abbazia di Westminster, alla presenza di più di 2000 invitati, rappresentanti di più di 200 Paesi e 100 Capi di Stato. Una cerimonia sfarzosa e solenne che ricalca una tradizione dalle radici millenarie - il primo sovrano inglese incoronato all'Abbazia di Westminster fu Guglielmo il Conquistatore nel 1066 - pregevole di significati religiosi e politici, simbolismi e di riti di passaggio. L'attuale liturgia dell'incoronazione risale a quella di Edoardo VII nel 1902, ma la cerimonia è stata comunque modernizzata e semplificata

rispetto a quella che vide protagonista Elisabetta II nel 1953, anche perché Carlo sale al trono, dopo il lungo regno della madre, in un Paese profondamente diverso e ad un'età matura; il suo regno costituirà dunque inevitabilmente una transizione verso il futuro della monarchia rappresentato dal nuovo Principe di Galles William. Alcuni aspetti del cerimoniale – come la presenza di donne concelebranti che hanno affiancato l'arcivescovo di Canterbury o la partecipazione sia dei rappresentanti delle altre confessioni cristiane, sia delle altre fedi - sembrano essere un evidente segno di questa volontà di innovazione pur nel rispetto della tradizione secolare.

L'incoronazione è stata seguita da diversi momenti di festa e di incontro, dal saluto della famiglia reale dal balcone di Buckingham Palace, al concerto a Windsor il giorno successivo.

Pur non essendo prevista in modo esplicito dalle leggi, l'incoronazione del sovrano inglese è citata nel *Bill of Rights* del 1688 secondo cui: “every King and Queene of this Realme who at any time hereafter shall come to and succede in the Imperiall Crowne of this Kingdome shall on the first day of the meeting of the first Parlyament next after his or her comeing to the Crowne sitting in his or her Throne in the House of Peeres in the presence of the Lords and Commons therein assembled or at his or her Coronation before such person or persons who shall administer the Coronation Oath to him or her at the time of his or her takeing the said Oath (which shall first happen) make subscribe and audibly repeate the Declaration mentioned in the Statute made in the thirtyeth yeare of the Raigne of King Charles the Second”.

Coinvolte anche le nazioni devolute: il **9 maggio** il Parlamento scozzese ha discusso una mozione presentata dal *First Minister* Humza Yousaf nella quale ha dichiarato: “That the Parliament congratulates Their Majesties The King and The Queen on the occasion of Their Coronation; expresses its gratitude for Their Majesties’ public service to Scotland, and affirms the deep respect that is held for Their Majesties in Scotland”. Il **24** e il **25 maggio** Carlo e Camilla sono andati in visita in Irlanda del Nord.

## 5. CORTI

### 5.1. *Rwanda issue*

Lo scorso anno il *Nationality and Borders Act 2022* aveva fissato una nuova disciplina post *Brexit* per i rifugiati e i richiedenti asilo, distinguendo tra coloro che entrano nel Paese regolarmente e i clandestini, per i quali ultimi aveva introdotto tutele molto ridotte e, tra l'altro, la possibilità di un trasferimento forzato in Rwanda. La Corte europea dei diritti dell'uomo nel giugno 2022 aveva bloccato il primo volo che avrebbe dovuto portare in Rwanda i richiedenti asilo entrati illegalmente. A dicembre scorso l'Alta corte di Londra aveva respinto il ricorso e giudicato legale il “piano Rwanda”, ma aveva dichiarato che sarebbe stato necessario esaminare i singoli casi degli 8 richiedenti asilo. Il **29 giugno** la *Court of Appeal* ha, quindi, [ritenuto](#) il progetto “unlawful” a motivo del fatto che non

possono essere considerate sufficienti le assicurazioni da parte del Governo del Rwanda sulla sicurezza per i richiedenti asilo. Molte, infatti, le violazioni dei diritti umani dei rifugiati attestate in Rwanda, secondo i dati forniti dall'UNHCR, violazioni che arrecano un grave pregiudizio ai richiedenti asilo e violano l'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo.

La questione, tuttavia, non è ancora chiusa dato che, il **13 luglio** il Governo ha ottenuto il permesso dalla Corte d'Appello di presentare ricorso alla Corte suprema. Quest'ultima si occuperà del caso tra il 9 e l'11 ottobre e il giudizio è atteso, con ogni probabilità, entro l'anno.

Il **28 agosto** Suella Braverman ha definito “politicizzata” la Corte europea dei diritti dell'Uomo, ha auspicato l'uscita del Regno Unito dalla Convenzione e ha ribadito che il Governo continuerà a lavorare per raggiungere l'obiettivo di inviare in Rwanda i richiedenti asilo irregolari. Steve Reed, *shadow Justice Secretary*, ha invece affermato che sarebbe “dangerous and unnecessary” lasciare la Convenzione.

## 5.2. Inchiesta Covid

Il Governo aveva deciso, già nel dicembre 2021, di avviare un'[inchiesta pubblica](#), ai sensi dell'*Inquiries Act 2005*, sulla gestione della pandemia da parte delle quattro nazioni del Regno. L'inchiesta ha preso il via quest'anno sotto la guida della Baronessa Heather Hallett, già giudice della *Court of Appeal*, componente della Camera dei Lords e prima donna presidente del *Bar Council*, la quale ha chiesto al Governo di avere accesso ai diari di Boris Johnson e ai suoi messaggi WhatsApp. Il *Cabinet Office* aveva respinto la richiesta reputando il materiale irrilevante. Di fronte all'insistenza della Hallett il Governo ha deciso di presentare ricorso contro l'*order* della Baronessa Hallett. Il **6 luglio** la Corte ha respinto il [ricorso](#). Il Governo ha deciso, quindi, di non presentare appello e di collaborare all'inchiesta.

Come è stato osservato la vicenda appare peculiare perché è la prima volta che il Governo presenta un ricorso contro una Commissione da lui stesso istituita.

## 6. AUTONOMIE

### 6.1. Scozia

L'**11 giugno** l'ex *First Minister* scozzese Nicola Sturgeon è stata arrestata e poi rilasciata nell'ambito dell'inchiesta sulle finanze del partito. A febbraio anche il marito della Sturgeon Murrell era stato fermato e rilasciato sempre nell'ambito della stessa inchiesta.

Il Governo scozzese ha pubblicato il **19 giugno** il documento [Building a New Scotland: Creating a modern constitution for an independent Scotland](#), quarto documento della serie “Building a New Scotland”, nel quale ha affrontato il tema dell'introduzione di una Costituzione

scritta per la Scozia indipendente, il percorso da affrontare e il contenuto di questa. L'interesse del documento risiede anche nel fatto che, nel giugno 2014, poco prima del referendum per l'indipendenza, l'Esecutivo scozzese aveva presentato uno *Scottish Independence Bill: A Consultation on an Interim Constitution for Scotland* che disciplinava le diverse fasi del processo costituente che sarebbe dovuto iniziare a seguito dell'indipendenza, ad opera di una *Constitutional convention* che avrebbe dato vita ad una definitiva Costituzione scritta.

Il **24 giugno** si è tenuta a Dundee l'*independence convention* dello SNP. Dopo la sentenza della Corte suprema dello scorso novembre il partito aveva annunciato la volontà di organizzare una "special conference on independence" che avrebbe dovuto tenersi a marzo, ma l'evento era stato rinviato a causa delle improvvise dimissioni della *First Minister* Sturgeon.

Il nuovo leader e *First minister* scozzese Yousaf ha affermato, durante la conferenza, che "The real alternative to Westminster control is taking our future into our own hands as an independent nation". Egli ha criticato aspramente le politiche del Governo britannico e ribadito che il referendum per l'indipendenza rimane il "Plan A" del partito. Tuttavia il suo approccio appare sostanzialmente diverso e senza dubbio più cauto rispetto a quello della Sturgeon. Egli ha dichiarato che il successo dello SNP alle prossime elezioni di Westminster non sarà considerato, al contrario di quanto aveva affermato in passato la Sturgeon, come un *de facto referendum*, ma consentirà al partito di riaffermare con Westminster la richiesta di devoluzione del potere di indire un referendum. "If we win the General Election, we will take that mandate from the people and ensure we as a government are ready to negotiate our independence". Yousaf ha precisato anche che la posizione del partito in materia sarà ufficializzata alla conferenza autunnale del partito prevista ad ottobre.

Oltre al tema dell'indipendenza molti sono i punti di contrasto e contrapposizione tra il Governo scozzese e quello britannico. Come abbiamo visto, infatti, il Parlamento devoluto non ha votato a favore della *legislative consent motion* sia della legge sull'immigrazione sia di quella relativa alle *Retained Eu Laws*.

Inoltre ancora aperto è il conflitto relativo al *Gender Recognition Reform (Scotland) Bill*. In proposito si ricorda che lo scorso gennaio il Governo britannico aveva, per la prima volta nella storia della *devolution*, impedito che il controverso disegno di legge passato dal Parlamento scozzese ricevesse il *Royal assent*. Il *bill* approvato dalla Scozia prevedeva la possibilità di cambiare genere sui documenti di identità, a partire dai 16 anni di età, solo tramite un'autocertificazione e senza bisogno di un certificato medico. Il Governo britannico aveva ritenuto che il testo avrebbe creato contraddizioni tra le nazioni del Regno e messo a rischio la sicurezza delle donne negli spazi loro esclusivamente riservati e così, in forza della *section 35* dello *Scotland Act 1998*, aveva presentato a Westminster un *negative statutory instrument* per impedire al *Presiding Officer* del Parlamento di Holyrood di sottoporre il disegno di legge al Sovrano per l'assenso reale. Il Governo scozzese ha scelto di presentare ricorso, ma in questi mesi si sono sollevate molte voci scettiche relative alle effettive

possibilità di successo. Il **18 agosto** il Governo britannico ha quindi presentato le proprie [argomentazioni](#) e ha respinto tutte le accuse mosse dall'Esecutivo scozzese.

Infine, ulteriore terreno di scontro tra i due Governi riguarda i poteri conferiti al Governo britannico dall'*Internal Market Act 2020*. Per tutelare il mercato interno al Paese ed evitare che possano sorgere barriere tra le nazioni del Regno, e quindi distorsioni sul mercato, la legge ha previsto la possibilità da parte del Governo centrale di imporre standard relativi ai servizi e ai beni prodotti. Essa era stata osteggiata dalle nazioni devolute che temevano venisse limitata la possibilità delle singole Assemblee di stabilire proprie regole. Tale timore si è concretizzato, secondo il Governo scozzese, ad esempio a **giugno**, quando Westminster ha bloccato il piano scozzese relativo al riciclo del vetro, considerato difforme da quello britannico che entrerà in vigore dal 2025. Il Governo di Edimburgo ha giudicato il divieto un ennesimo tentativo di intrusione e sabotaggio della propria politica.

## 6.2. Galles

Adam Price, leader del Plaid Cymru dal 2018, si è dimesso l'**11 maggio** a seguito della pubblicazione di un rapporto redatto da una Commissione istituita nel partito e guidata da Nerys Evans, che ha evidenziato la cultura di “harassment, bullying and misogyny” presente nel gruppo. Price ha dichiarato di sentirsi “morally bound to step down as leader of the party in recognition of our collective failure”.

Il nuovo leader del partito, Rhun ap Iorwerth, è stato scelto il **16 giugno**. Egli non è stato eletto in quanto unico candidato. Il Plaid Cymru ha 12 deputati nel Senedd gallese e 3 a Westminster ed è alleato con il partito laburista al potere in Galles.

La *Boundary Commission for Wales* il **28 giugno** ha pubblicato la mappa definitiva dei nuovi collegi elettorali gallese che saranno ridotti da 40 a 32 alle prossime elezioni a Westminster.

In Galles in questi mesi si discute anche di ampliare il numero dei seggi del Senedd da 60 a 96.

L'incremento dei poteri devoluti al Galles dal 1998 a oggi ha lasciato aperta la questione della giustizia, dato che il sistema delle Corti inglesi si estende anche al Galles, mentre Scozia e Irlanda del Nord hanno mantenuto, fin dai rispettivi *Acts of Union*, un sistema autonomo di Corti. Il Governo gallese il **19 giugno** ha pubblicato [A new tribunal system for Wales: white paper](#) e avviato una fase di consultazione che si concluderà il 2 ottobre. Il documento propone la creazione di un tribunale di primo grado e uno di appello con competenza per il Galles.

## 6.3. Nord Irlanda

Ancora nulla di fatto sul fronte della formazione dell'Esecutivo nord irlandese a motivo della perdurante opposizione del DUP al Protocollo sull'Irlanda del Nord nonostante l'accordo di Windsor raggiunto a marzo. Un'opposizione che si sta rivelando controproducente per il partito unionista come dimostrano i risultati delle elezioni



amministrative tenutesi il **18 maggio** in Irlanda del Nord. Per la prima volta infatti sono state vinte dal Sinn Féin che ha conquistato 144 seggi, 39 in più rispetto alle precedenti elezioni. Il Dup ha mantenuto invariato il numero dei propri consiglieri, 122.

Ad **agosto** in una lettera inviata ai membri del Dup il leader Jeffrey Donaldson ha criticato il comportamento di alcuni esponenti del proprio partito richiamandoli all'unità per non danneggiare il gruppo e rafforzare i partiti avversari nazionalisti. La lettera mette in luce e conferma le spaccature presenti all'interno del partito unionista e la volontà di alcuni di riprendere le trattative per superare lo stallo.